

UNIONE ITALIANA CECHI

ESERCIZIO 2012

PAGINA BIANCA

RELAZIONE DEL PRESIDENTE

ORGANIZZAZIONE

- Organizzazione

Nel corso dell'anno 2012 l'attività dell'Unione Italiana dei Ciechi e degli Ipovedenti è stata, purtroppo, contraddistinta dal protrarsi di una situazione particolarmente difficile da fronteggiare, vale a dire la generalizzata drastica riduzione delle risorse finanziarie a disposizione.

Ciò con particolare riferimento al contributo compensativo di cui alla Legge n. 24/1996 ridotto del 98 per cento, nonché al contributo destinato al Centro Nazionale del Libro Parlato previsto dalla Legge n. 282/98 che ha subito un taglio superiore di più di un milione di euro.

Di conseguenza, nel primo semestre dell'anno, la Direzione Nazionale è stata costretta a dover mettere in cassa integrazione tutto il personale della Presidenza Nazionale e anche numerose strutture periferiche hanno dovuto adottare analoghi provvedimenti, cercando al contempo di garantire, nei limiti del possibile, il corretto e regolare svolgimento dei servizi resi a tutti i non vedenti, iscritti e non.

Fortunatamente, a seguito di una incessante opera di pressione sulle autorità governative, si è pervenuti all'emanazione D.P.C.M. dell'1.3.2012 (pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 119 del 23.5.2012) che, in attuazione dell'articolo 7-*quinquies* del D.L. 10.2.2009 n. 5, convertito con modificazioni dalla Legge 9.4.2009, n. 33, ha assegnato all'Unione un contributo per l'esercizio 2012 pari a 3.000.000,00 di euro.

Tale provvedimento ha in primo luogo consentito di revocare la cassa integrazione per il secondo semestre 2012 e, in secondo luogo, ha permesso di aumentare lo stanziamento del Fondo Sociale destinato a far fronte alle esigenze delle strutture territoriali, portandolo a 400.000,00 euro in totale.

Peraltro, la particolare congiuntura ha confermato comunque la necessità di portare avanti l'opera di contenimento e riduzione della spesa, già iniziata nei precedenti esercizi finanziari con il piano di risparmio, affrontando direttamente i problemi di natura strutturale e gestionale che, a causa della carenza di risorse disponibili, hanno obbligato a rivedere gli assetti organizzativi.

Tale opera di ristrutturazione ha avuto come primo risultato la liquidazione del Centro Nazionale Tiflotecnico a livello centrale, che prosegue, invece, la propria attività in campo tifloinformatico a livello regionale. Inoltre, per quanto riguarda il Centro del Libro Parlato, in base alle deliberazioni adottate dal Consiglio Nazionale, si sta procedendo, con la necessaria gradualità, alla chiusura di tutti i centri di distribuzione; l'operazione dovrebbe comportare nel medio periodo un risparmio consistente sul bilancio della struttura. A ciò si aggiunga che è stato perfezionamento il contratto di affitto del Centro Studi e Riabilitazione di Tirrenia a soggetti terzi con competenze tali da poter garantire una maggiore funzionalità e redditività della struttura, pur salvaguardandone le specifiche finalità sociali a vantaggio dei minorati della vista e delle loro famiglie.

Al riguardo va anche sottolineato che l'Unione ha intrapreso e sta perseguendo tutte le azioni possibili di razionalizzazione e di miglioramento della gestione organizzativa per continuare ad aumentare fortemente efficienza e produttività.

In particolare, oltre ai provvedimenti già riferiti, sono state avviate iniziative sul riassetto degli uffici centrali, nonché sul reperimento di fondi legati a progetti mirati cercando di incrementare la politica di autofinanziamento. Tali iniziative dovrebbero creare le premesse per affrontare le situazioni difficili dei prossimi esercizi

Esiste comunque una soglia di ridimensionamento organizzativo oltre la quale si comprometterebbero tutte le conquiste realizzate nel corso degli anni, anche perché le

difficoltà operative sono presenti anche sul territorio nazionale, dove le strutture dell'Unione faticano a garantire la propria operatività.

A tale riguardo va anche precisato che il Consiglio Nazionale ha stabilito che le Sezioni che non realizzeranno gli standard minimi non vedranno ridotto il loro status da Sezione Provinciale a rappresentanza locale perché tale soluzione creerebbe problemi nei confronti delle amministrazioni pubbliche. Tuttavia, si provvederà ad individuare, nell'ambito del Regolamento attuativo dello Statuto Sociale, una norma, che senza mutare la denominazione, ne distingua lo status.

La dirigenza nazionale si è mossa nella convinzione di quanto sia fondamentale, al fine di tutelare al meglio le persone cieche ed ipovedenti, disporre di una organizzazione solida e fortemente strutturata sul territorio. Per raggiungere tale obiettivo, è stato ritenuto urgente e necessario avviare convintamente un processo di manutenzione straordinaria delle Sezioni Provinciali.

Necessità che trova la sua principale ragione nel fatto che la percentuale degli iscritti all'Unione rispetto ai cittadini non vedenti che beneficiano di provvidenze economiche da parte dell'INPS, è mediamente a livello nazionale, inferiore al 40 per cento.

Pertanto, per meglio impostare un'azione efficace volta ad avvicinare le persone cieche ed ipovedenti all'Unione, il Consiglio Nazionale ha deciso che è ormai improcrastinabile il momento di chiedere alle Sezioni Provinciali di dotarsi dei seguenti standard minimi:

1. disporre di sede propria o in comodato d'uso agevolato;
2. avere almeno un dipendente, possibilmente a tempo pieno;
3. avere istituito l'U.N.I.Vo.C. o, in alternativa, disporre di un gruppo di volontari costituito da almeno 10 volontari;
4. aprire la sede almeno 3 giorni alla settimana e comunque per un numero di ore non inferiore a 20 settimanali;
5. usare i programmi di contabilità (se hanno servizio cassa) e anagrafica soci (obbligatorio);
6. per quanto concerne i soci, tendere ad avere almeno il 50 per cento rispetto agli elenchi dell'INPS. e, comunque, raggiungere almeno il 40 per cento rispetto agli elenchi I.N.P.S. e con un numero non inferiore a 200;
7. avere almeno il 10 per cento di soci sostenitori rispetto ai soci effettivi;
8. avere dei referenti nei principali Comuni;
9. avere istituito l'I.Ri.Fo.R.;
10. avere istituito il servizio di accompagnamento soci, anche attraverso la stipula di apposite convenzioni con altre organizzazioni di volontariato;
11. disporre del servizio fornitura ausili tiflotecnici non informatici;
12. utilizzare il servizio di *download* del Libro Parlato;
13. avvalersi del Servizio Civile Volontario;
14. organizzare attività sportiva almeno in forma indiretta;
15. realizzare iniziative di autofinanziamento;
16. essere dotati di segreteria telefonica e diffondere notiziari telefonici;
17. avere il sito *web* accessibile;
18. istituire un servizio di telefono amico;
19. organizzare gite sociali ed altre attività culturali/ricreative;
20. usare la prassi delle riunioni *on-line*.

Ciò nella consapevolezza che solo offrendo servizi qualificati a tutta l'utenza sarà possibile far progredire complessivamente l'organizzazione e dare risposte positive ai bisogni delle persone non vedenti e ipovedenti, contribuendo anche ad aumentare l'autorevolezza del sodalizio nei confronti delle istituzioni e verso l'opinione pubblica.

Indubbiamente si tratta di un processo molto impegnativo che necessita di tenacia e maturità gestionale da parte di tutta la struttura organizzativa e, per raggiungere questo importante obiettivo, i dirigenti locali sono stati chiamati a far sì che le strutture del proprio territorio, in un lasso di tempo che il Consiglio Nazionale ha stabilito essere di

un anno con una possibile proroga, possano compiere quel salto di qualità diventato non più rinviabile.

In particolare, in considerazione del ruolo di coordinamento e controllo che lo Statuto attribuisce ai Consigli Regionali nei confronti delle strutture provinciali, agli stessi sono stati affidati i seguenti compiti:

- a) esaminare approfonditamente con i Presidenti Provinciali lo stato dell'arte degli standard minimi delle Sezioni della loro regione;
- b) fissare i tempi e le opportune iniziative per determinare le condizioni affinché le Sezioni possano dotarsi degli standard minimi;
- c) concordare con i Presidenti Provinciali alcune scadenze per il necessario monitoraggio dei risultati conseguiti;
- d) istituire un fondo di solidarietà nazionale e fondi regionali di solidarietà alimentati attraverso iniziative di autofinanziamento e strumenti di solidarietà tra le Sezioni per il sostegno delle strutture che debbono operare per il raggiungimento degli standard minimi;
- e) tenere costantemente aggiornato il componente della Direzione Nazionale competente per territorio sulle iniziative assunte relativamente ai punti precedenti.

Per quanto concerne, poi, l'erogazione di finanziamenti a valere sul già citato Fondo Sociale, sono stati elaborati specifici criteri di riparto che di seguito si riassumono.

Al Fondo possono accedere tutte le strutture territoriali alle seguenti condizioni:

- a) in via prioritaria, le richieste devono essere finalizzate alla realizzazione dei servizi compresi negli standard minimi prima riportati, con particolare attenzione a:
 1. servizio del *download* del Libro Parlato;
 2. servizio di accompagnamento soci;
 3. comunicazione verso i soci (segreteria telefonica, notiziari, sito web accessibile);
 4. ricerca soci effettivi/sostenitori, ecc.
- b) le richieste possono essere finalizzate anche alla realizzazione di servizi non compresi dagli standard minimi;
- c) le richieste devono essere corredate dal preventivo di spesa;
- d) il contributo, in linea di massima, non potrà coprire oltre il 50 per cento della spesa prevista e comunque non potrà superare 5.000,00 euro;
- e) acquisito il contributo, la struttura è tenuta a presentare alla sede centrale una rendicontazione della spesa entro 30 giorni dalla conclusione dell'iniziativa;
- f) le strutture richiedenti sono tenute alla compilazione di un apposito modello che dovrà prevedere:
 - risultanze dell'estratto conto e del deposito titoli al 30 giugno dell'anno precedente;
 - le somme investite in obbligazioni o in azioni societarie;
 - il numero dei soci ed il numero degli aventi diritto a prestazioni da parte dell'INPS;
 - il numero dei dipendenti;
 - il canone di affitto o la rata del mutuo della sede associativa;
 - annotazioni diverse.

Commissariamento

In aggiunta alla situazione finanziaria già così precaria, nel corso dell'anno l'Unione Italiana dei Ciechi e degli Ipovedenti ha dovuto fronteggiare anche una frangente se possibile ancora peggiore.

Infatti, il Ministero dell'Interno ha deliberato l'avviamento del procedimento per la nomina di un Commissario, ai sensi dell'art. 15 del D. L. 6.7.2011, n. 98, convertito in L. 15.7.2011, n. 111 che, al comma 1-bis, così dispone: "*nei casi in cui il bilancio di un*

ente sottoposto alla vigilanza dello Stato non sia deliberato nel termine stabilito dalla normativa vigente, ovvero presenti una situazione di disavanzo di competenza per due esercizi consecutivi, i relativi organi, ad eccezione del collegio dei revisori o sindacale, decadono ed è nominato un commissario con le modalità previste dal citato comma 1; se l'ente è già commissariato, si procede alla nomina di un nuovo commissario. Il commissario approva il bilancio, ove necessario, e adotta le misure necessarie per ristabilire l'equilibrio finanziario dell'ente; quando ciò non sia possibile, il commissario chiede che l'ente sia posto in liquidazione coatta amministrativa ai sensi del comma 1".

Ciò, in particolare, in relazione alla chiusura in disavanzo dei bilanci relativi agli anni 2009 e 2010, dovuta, soprattutto nel secondo caso, alla previsione di una spesa per interventi di manutenzione della sede centrale, risultata poi non affrontabile a causa della diminuzione di risorse a disposizione.

Tale procedimento, se portato a termine, avrebbe avuto ricadute potenzialmente distruttive su tutta l'organizzazione, che, comunque, nello stesso lasso di tempo ha dovuto subire aggressioni di ogni tipo, anche da una parte, per fortuna assai esigua, dei propri dirigenti, che hanno messo in dubbio la correttezza della gestione amministrativa, arrivando ad accuse, totalmente infondate ma purtroppo rese di pubblico dominio, di falsificazione dei bilanci.

Fortunatamente i fatti concreti hanno testimoniato definitivamente in favore della credibilità della Associazione.

Infatti i due Ministeri coinvolti dalla procedura di commissariamento hanno sottoposto ad un meticoloso controllo tutta la documentazione amministrativo-contabile dell'ente ed hanno dovuto concludere che non si erano verificate le condizioni per commissariare l'Unione Italiana dei Ciechi e degli Ipovedenti.

Questo anche tenendo conto degli interventi chiarificatori contenuti nella circolare del MEF n. 33/2012, in cui si diceva espressamente che *"In merito al presupposto costituito dalla sussistenza di due esercizi consecutivi in cui il conto consuntivo abbia registrato un disavanzo di competenza, si ritiene che la norma in rassegna sia finalizzata al commissariamento degli enti che presentano una situazione di reale squilibrio finanziario che potrebbe essere superato attraverso l'adozione di adeguate misure o che, qualora questo non sia possibile, potrebbe determinare la necessità di porre l'ente in liquidazione coatta amministrativa. In tale ottica va osservato che la presenza di un disavanzo di competenza per due esercizi consecutivi non è sintomo di per sé di squilibrio finanziario della gestione e non comporta l'automatica applicazione della norma in esame, qualora l'ente abbia raggiunto il pareggio di bilancio utilizzando quote di avanzo di amministrazione già effettivamente realizzato e disponibile."*

Pertanto era lo stesso Dicastero ad escludere l'automaticità del commissariamento, manifestando l'esigenza di un approfondimento sul reale squilibrio finanziario di gestione e soprattutto indicando nel pareggio del bilancio successivo il presupposto per evitare il provvedimento sostitutivo, rimettendo al Collegio dei revisori la valutazione sull'effettività dell'equilibrio finanziario in ragione della reale disponibilità delle risorse utilizzate per la copertura del risultato negativo di competenza.

Alle stesse conclusioni si è, di conseguenza, pervenuti nel parere espresso dal Ministero dell'Economia a firma del Ragioniere Generale dello Stato, in cui si legge, fra l'altro che *"... l'equilibrio finanziario risulti effettivamente assicurato, con la conseguenza di poter escludere la necessità del commissariamento"*, nonché nella nota ufficiale del Capo di Gabinetto del Ministro dell'Interno, nella quale si prende atto del parere espresso dall'organo tecnico di valutazione per assicurare che per definire il procedimento attivato il competente ufficio del Ministero stesso avrebbe provveduto all'adozione degli atti conclusivi della procedura, ad ulteriore conferma della correttezza dei favorevoli risultati di gestione e della solidità patrimoniale dell'ente.

Inevitabili sono state le ripercussioni all'interno dell'intera compagine associative di una situazione così grave. Da una parte, infatti, 87 Sezioni Provinciali hanno sottoscritto

l'ordine del giorno contro il commissariamento e lo hanno inviato alle autorità di Governo; dall'altra alcuni dirigenti hanno operato in favore di una cultura del sospetto nei confronti di una classe dirigente che da sempre ha praticato il massimo della trasparenza possibile, fino ad arrivare al punto da recapitare un documento di denuncia al Ministero dell'Economia, rivelatosi privo di fondamento.

A tale riguardo è intervenuta espressamente l'Assemblea dei Quadri Dirigenti che, si ricorderà, è stata da tempo elevata al rango di organo statutario ed ha ampliato il momento partecipativo di tutte le strutture, al punto da costituire, ormai da più di venti anni, un imprescindibile punto di riferimento per la discussione delle tematiche associative di maggiore rilevanza e per accrescere la partecipazione democratica all'attività associativa

Tale organo ha espressamente affrontato, fra l'altro, il problema dei diritti e dei doveri di una opposizione interna all'Associazione; che fissando i confini entro i quali un'opposizione interna può spaziare.

In particolare nella seduta del mese di ottobre, dopo una approfondita discussione, è stato ribadito con voto unanime che le discussioni su questioni di politica associativa devono avvenire e rimanere solo all'interno dell'Unione Italiana dei Ciechi e degli Ipovedenti; pur garantendo la possibilità di confronto democratico a tutti i livelli all'interno della compagine associativa, una volta che la maggioranza si è espressa non è ammissibile sostenere all'esterno posizioni difformi, soprattutto se di fronte a pubbliche autorità; i dibattiti sono ammessi in qualunque sede, ovviamente anche attraverso la rete internet, ma sempre nel totale rispetto delle norme dello Statuto Sociale e del Regolamento.

Fra gli altri temi, tutti di importanza vitale per la politica associativa, cui, pertanto, si farà riferimento in dettaglio nel corso della presente relazione, si ricordano:

- emergenza del lavoro dei ciechi e degli ipovedenti;
- manovra finanziaria 2012/2013;
- difesa dell'indennità di accompagnamento: ipotesi di organizzazione di una manifestazione di protesta;
- *spending review*: riflessi sulla organizzazione amministrativa interna;
- percorsi tattili;
- integrazione scolastica: riflessioni sulla figura dell'insegnante di sostegno e possibili interventi;
- Centro Studi e Riabilitazione "Giuseppe Fucà";
- Expo 2015: ipotesi di una moneta dedicata;
- standard minimi dei servizi dedicati ai soci;
- campagna soci effettivi e soci sostenitori;
- costituzione di una struttura regionale e provinciale per l'autofinanziamento;
- protocolli di intesa con l'ANMIL sui servizi del Patronato e del CAF.

- Federazione tra le Associazioni Nazionali dei Disabili (FAND)

Come è noto, l'Unione Italiana dei Ciechi e degli Ipovedenti è membro della FAND, la Federazione tra le Associazioni Nazionali dei Disabili, che riunisce le associazioni storiche maggiormente rappresentative a livello nazionale delle varie categorie di portatori di *handicap*.

Nel corso dell'anno sotto l'egida dello slogan "*Cresce il Welfare, cresce l'Italia*" si sono riunite tutte le Associazioni di persone disabili, fra le quali in prima fila quelle federate nella FAND e nella FISH, per organizzare una azione di protesta globale contro la linea politica del Governo e per cercare di contrastarne in particolare gli effetti maggiormente negativi nel campo del *welfare* e delle prestazioni riservate ai disabili in generale e ai non vedenti in particolare. Sullo stesso argomento, e in particolare sul contenuto dei relativi provvedimenti normativi, si riferisce più nel dettaglio nella sezione dedicata alla Pensionistica e in quella relativa ai rapporti con il Parlamento.

In generale si è dovuto constatare che, purtroppo, il rischio di emarginazione e di esclusione sociale per i ciechi e per gli ipovedenti, e in linea di massima per tutti i disabili, non è più solo una prospettiva ipotetica ma una possibilità concreta che si può realizzare in ogni momento. I diritti universali conquistati al prezzo di dure lotte e grandi sacrifici, sono stati continuamente messi a rischio in una società che non sa dove sta andando perché non ha più punti di ancoraggio sicuro.

I pericoli che hanno minacciato sia l'indennità di accompagnamento che gli altri diritti universali, quali l'inserimento lavorativo e l'integrazione scolastica, rappresentano un segnale inequivocabile di inversione di tendenza rispetto alla cultura solidaristica presente nella Costituzione, nella legislazione europea, nei principi del Consiglio d'Europa, nella Convenzione delle Nazioni Unite. Un'inversione di tendenza che rischia di vanificare lunghi anni di lotta per la conquista della pari dignità e delle pari opportunità.

Pertanto, i ciechi e gli ipovedenti italiani hanno deciso di battersi insieme agli altri disabili per un altro modo di essere, per un altro tipo di vita, per una diversa cultura, per una diversa civiltà. E, affinché la loro voce divenisse ancora più forte, hanno deciso di allearsi con la parte più debole della società, per cercare di assicurare concrete prospettive di successo alla loro missione di riscatto sociale.

Tale azione si è svolta in particolare nel corso dell'iter di approvazione del decreto-legge n. 201/2011 detto "Salva Italia" e del disegno di legge A. C. 4566 recante "Delega al Governo per la riforma fiscale e assistenziale". In relazione a tali provvedimenti l'azione unita delle diverse Associazioni di disabili, in special modo la FAND e la FISH, ha cercato di contrastare aspramente l'idea originaria del Governo di sottoporre ad un tetto reddituale la concessione dell'indennità di accompagnamento, nonché la possibile riduzione di agevolazioni ed altre provvidenze a favore dei disabili.

Sull'argomento è stato anche organizzato un Convegno a Roma nei giorni 1 e 2 marzo, alla cui tavola rotonda finale, ha partecipato il comitato organizzativo costituito da organizzazioni sindacali e di disabili. Nell'occasione vi è stato unanime riconoscimento per l'attenzione riservata ai contenuti del Convegno da parte del Sottosegretario alle Politiche Sociali Prof.ssa Guerra, la quale, dopo aver dichiarato che il Governo Monti ha rinunciava ai 20 miliardi di risparmio previsti dal disegno di legge n. 4566 prima citato, si impegna:

- a) a realizzare i livelli essenziali dell'assistenza previsti anche dalla Legge n. 52 del 2009 sul Federalismo;
- b) a favorire l'integrazione del sistema socio-sanitario sulla base delle linee guida della Legge n. 328 del 2000;
- c) a predisporre un piano per la non autosufficienza.

Il medesimo Sottosegretario ha anche lodevolmente sostenuto la necessità di un profondo cambiamento della concezione delle politiche sociali che devono essere viste come un investimento e rivolte a garantire a tutti i diritti di cittadinanza, abbandonando la visione residuale e caritatevole che finora ha caratterizzato lo stato sociale. Naturalmente, una visione così universalistica del *welfare* pone anche il problema della compartecipazione alle spese da parte di tutti i soggetti interessati.

Alla tavola rotonda ha partecipato il Presidente Nazionale dell'Unione, anche nella veste di Presidente del Forum Italiano della Disabilità e di Presidente onorario della FAND, sostenendo la necessità di un equilibrio tra erogazione dei servizi e trasferimenti monetari e ribadendo in particolare la intangibilità del principio della concessione dell'indennità di accompagnamento al titolo della minorazione.

Il Presidente ha altresì sottolineato con forza la necessità di adottare adeguate contromisure a difesa della dignità delle persone disabili e dei diritti conquistati in tanti anni di dure lotte e di enormi sacrifici, in nome delle garanzie presenti nella Costituzione, nella legislazione europea, nella Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti delle persone con disabilità.

In linea di massima gli argomenti trattati durante il Convegno hanno comunque riguardato l'intero panorama delle politiche sociali: la lotta alla povertà, il sostegno ai senza dimora, gli ammortizzatori sociali, la disabilità nei suoi diversi aspetti, la salute mentale, la disoccupazione giovanile, femminile e dei lavoratori che perdono il lavoro senza aver conseguito il diritto alla pensione.

In tale ambito è stata sottolineata l'importanza di un diverso approccio strategico che faccia perno su due straordinarie occasioni: le elezioni del 2013 in Italia e il rinnovo del Parlamento europeo nel 2014. Infatti, nella prospettiva di questo evento, la Commissione Europea ha dichiarato il 2013 anno della cittadinanza attiva europea per celebrare il XX anniversario dell'inserimento del concetto di cittadinanza attiva nel Trattato di Maastricht. Il concetto di cittadinanza attiva coincide con quello di democrazia e richiede la partecipazione attiva ai processi decisionali della comunità nella quale si vive in materia di cultura, sviluppo compatibile, non discriminazione, inclusione delle minoranze etniche, disabilità, parità di genere; espressioni, queste, del complesso dei valori che caratterizza il nostro Continente.

Sarà questo il giusto modo di esercitare il diritto-dovere di cittadini attivi e di pretendere di dare un contributo nello scrivere il progetto politico dei Partiti, chiedendo anche ampie garanzie sulle pari opportunità. A tale fine è necessario che tutte le Associazioni di disabili, sia che facciano parte o meno di FAND e FISH, elaborino una piattaforma rivendicativa comune e la presentino ai Partiti più importanti, sottoscrivendo accordi che contengono precise clausole di salvaguardia degli interessi decifrabili; chiedendo anche di inserire nelle loro liste candidati disabili, sempre che siano disponibili persone valide. L'Unione Italiana dei Ciechi e degli Ipovedenti elaborerà comunque la propria piattaforma rivendicativa in modo da entrare in contatto con tutti i candidati, chiedendo garanzie e promettendo sostegno, nella convinzione che un'eccessiva distanza tra il mondo della disabilità e della politica abbia fatto ricadere sulle spalle di pochi il peso delle rivendicazioni associative.

Successivamente gli organi dirigenti hanno deciso di proseguire la mobilitazione dei propri associati ed aderire alla manifestazione di difesa dello Stato sociale "*Cresce il welfare, cresce l'Italia*" in programma a Roma per il 31 ottobre. Infatti, il Comitato Esecutivo e l'Assemblea Generale FAND - convocati in riunione straordinaria il 17 ottobre 2012 per discutere i provvedimenti riguardanti la disabilità e l'assistenza contenuti nel disegno di legge di stabilità - hanno ritenuto che tali provvedimenti fossero ancora penalizzanti nei confronti di alcune categorie di disabili, come gli invalidi per servizio.

A tale riguardo l'Assemblea dei Quadri Dirigenti dell'Unione ha manifestato la volontà che l'Associazione partecipasse con una rappresentanza numerosa, a testimonianza della forte adesione ai motivi che hanno indotto i disabili italiani a protestare. La decisione dell'Assemblea ha trovato un motivo in più nei dati pubblicati dal CENSIS che vedono l'Italia al penultimo posto nella spesa per la disabilità; dati che pubblichiamo di seguito: Regno Unito 754,00 euro all'anno, Germania 703,00 euro, Francia 547,00 euro, Italia 438,00 euro, Spagna 395,00 euro.

La predetta manifestazione si è svolta a Piazza Montecitorio ed è stata la giusta sede per ribadire a livello nazionale che, dopo i continui tagli dei trasferimenti alle Regioni e agli Enti locali e l'ulteriore restrizione della spesa sanitaria che hanno già causato la diminuzione dei servizi alle persone con disabilità e ai non autosufficienti, il Governo con alcuni dei provvedimenti prima ricordati ha di fatto rimesso in discussione le politiche sociali e i diritti di cittadinanza del nostro Paese.

La FAND, consapevole del forte disagio economico e sociale vissuto quotidianamente da migliaia di disabili e dalle loro famiglie, ha inteso condividere gli obiettivi di maggiore equità e coesione sociale dichiarati dagli organizzatori della manifestazione stessa e pertanto, ha inviato una numerosa rappresentanza alla mobilitazione nel segno dell'unità di intenti dell'associazionismo dei disabili di fronte all'emergenza sociale del Paese.

Le Associazioni della FAND, pur apprezzando il ripensamento del Governo in materia di possibili restrizioni ai permessi della Legge n. 104 del 1992 e in materia di tassabilità delle pensioni di invalidità, hanno inteso in tal modo difendere e promuovere le molteplici necessità del mondo della disabilità in materia di non autosufficienza, lavoro, integrazione scolastica, sanità, e riabilitazione protesica. Ciò nella convinzione che il salvataggio e la ripresa economica del Paese non possono essere pagati dalla cancellazione del *welfare*.

La piattaforma rivendicativa della FAND ha riguardato l'intero panorama delle politiche sociali. Infatti, la debolezza del vigente sistema di protezione sociale è dimostrata dal fatto che la crisi è pesata soprattutto sulle fasce più esposte: il numero dei poveri è aumentato, i nuclei a rischio di impoverimento hanno superato quota 8 milioni, la disoccupazione, in particolare femminile e giovanile, ha raggiunto picchi mai visti, i consumi sono crollati. Contestualmente in 5 anni sono state ridotte del 90 per cento le risorse destinate ai fondi sociali, è stata drasticamente compressa la spesa sanitaria, e tagliati pesantemente i trasferimenti agli enti locali. Le politiche sociali e i servizi territoriali sono ormai al tracollo e a pagarne le spese sono i cittadini e le famiglie.

La FAND ha, pertanto, sostenuto che le scelte operate negli ultimi anni dai Governi sono state improntate dal pregiudizio secondo il quale la spesa per il *welfare* sia un costo improduttivo o addirittura, un lusso che non ci si può permettere. A tale riguardo è stata elaborata una articolata piattaforma rivendicativa contenente concrete proposte operative che contrastano tale visione e che si possono riassumere come segue.

Cosa deve cambiare

Il Governo deve assumere i seguenti principi guida:

- lo sviluppo umano è parametro sostanziale per le scelte di politica economica e finanziaria;
- la garanzia dei diritti fondamentali alla salute, al lavoro, all'istruzione, a un ambiente sostenibile, alla sicurezza, ad una vita autonoma e dignitosa è l'obiettivo primario che la Costituzione assegna ai Governi della Repubblica;
- le risorse per le politiche sociali non sono un costo ma un investimento per lo sviluppo anche economico.

Perché deve cambiare

Investire risorse nel *welfare*:

- produce valore economico e occupazione. Lo testimoniano le centinaia di migliaia di occupati nel *welfare*, in larga prevalenza donne e giovani, le decine di migliaia di persone, altrimenti escluse, inserite al lavoro, le migliaia di imprese diffuse in tutto il Paese;
- supporta con i servizi le persone e le famiglie, consentendo a molti lavoratori, soprattutto donne, di mantenere l'occupazione e di coniugare gli impegni di cura con l'attività professionale;
- genera legami sociali, inclusione, coesione, condizioni necessarie perché la stessa crescita economica sia possibile.

Come fare

Chi governa il Paese deve:

- contrastare con decisione e risorse certe la povertà, le disuguaglianze, l'esclusione;
- promuovere l'innovazione e lo sviluppo del *welfare* e del sistema di protezione sociale;
- riorganizzare le regole dello "stare insieme" rafforzando ed estendendo la partecipazione e responsabilità di tutti alle decisioni che riguardano la collettività, i servizi, le politiche e i beni comuni;

- rispettare e attuare i piani e i programmi sottoscritti in Europa (ad esempio, Europa 2020 per uno sviluppo intelligente, sostenibile e solidale) e in Italia (ad esempio, il Quadro Strategico Nazionale 2007-2012).

Interventi concreti subito

Alcuni interventi sono necessari da subito:

- rifinanziare adeguatamente i fondi sociali (politiche sociali, infanzia, famiglia, pari opportunità, servizio civile, politiche abitative, inclusione dei migranti, politiche giovanili, non autosufficienza, e una maggiore attenzione alla salute mentale e alle dipendenze) che dal 2008 al 2013 sono scesi da 2.520 a 200 milioni di euro;
- definire i Livelli Essenziali delle Prestazioni Sociali, scelta cardine per il superamento delle profonde differenze tra il Centro Nord e il Mezzogiorno, e quadro di riferimento imprescindibile per coerenti politiche di intervento nel sociale.

Dove trovare le risorse

- lo sviluppo del *welfare* deve contare su risorse adeguate che possono derivare da: un deciso contrasto all'evasione ed elusione, e politiche fiscali più eque, che prevedano un adeguato contributo anche sulle rendite finanziarie e sui grandi patrimoni;
- un effettivo e concreto contrasto alla corruzione e all'illegalità; una costante e reale riduzione degli sprechi e delle inefficienze da non confondere con iniqui tagli lineari indistinti;
- un'assunzione di misure chiare e percepibili di contenimento dei costi della politica;
- una riorganizzazione del sistema sanitario e sociale, favorendo l'integrazione sociosanitaria e un più equilibrato ed efficace rapporto tra ospedale e territorio; una riduzione delle spese militari;
- un pieno e produttivo uso delle risorse messe a disposizione dall'Unione Europea.

Progetto di formazione dei quadri associativi

La dirigenza nazionale ha rilevato l'opportunità di una capillare formazione dell'apparato dell'Unione, con particolare riferimento ai quadri associativi. I continui mutamenti legislativi, dovuti alla presente congiuntura, ed al processo di trasferimento delle competenze dalle amministrazioni centrali alle realtà territoriali, hanno infatti evidenziato una crescente difficoltà delle strutture dell'Unione a seguire tali mutamenti e ad adeguarvi il loro comportamento.

Da tale situazione è emersa la necessità che i dirigenti associativi, in particolare Presidenti e Consiglieri delle Sezioni Provinciali, abbiano una formazione di base che consenta loro di interpretare correttamente la normativa da applicare, tenuto anche conto dei vincoli giuridici che all'Unione derivano dalla sua natura di Associazione di Promozione Sociale e di Onlus.

Avendo presenti tali esigenze, la Presidenza Nazionale ha predisposto il progetto "Formazione dei quadri associativi" che ha ottenuto il finanziamento del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, nell'ambito delle risorse messe a disposizione dalla Legge 283/2000.

Il progetto si svolgerà nel corso di 12 mesi, di cui i primi quattro destinati alla organizzazione, raccolta delle adesioni, impostazione della azione formativa, i successivi sette mesi destinati alla formazione vera e propria, e l'ultimo al monitoraggio dei risultati ed alla diffusione dell'iniziativa.

L'attività di formazione, che si svolgerà completamente *on-line*, riguarderà le seguenti materie:

- bilancio sociale;
- legislazione contabile;

- statuto e regolamento generale dell'ente;
- legislazione statale e regionale sulle associazioni di promozione sociale;
- legislazione sulle organizzazioni non lucrative di utilità sociale;
- trattamento fiscale dell'ente e formulazione degli atti contabili;
- normativa sul servizio civile;
- normativa sul diritto al lavoro dei disabili visivi;
- normativa in tema di previdenza e assistenza;
- *leadership* nelle istituzioni sociali;
- accesso al Fondo Sociale Europeo ed ai finanziamenti statali e regionali;
- modello di organizzazione; gestione e controllo;
- carta dei servizi e certificazione Iso;
- formulazione degli atti dell'ente;
- disabilità visiva, accessibilità informatica;
- dematerializzazione e firma digitale;
- normativa in tema di sicurezza sul lavoro;
- normativa in tema di tutela dei dati personali;
- normativa in tema di servizio sanitario nazionale (sussidi e ausili).

Per ogni argomento sarà predisposto materiale didattico che sarà registrato su supporti magnetici in formato Daisy; a tale scopo ogni struttura sarà dotata, a carico del progetto, di un apposito lettore Victor.

- Giornata Nazionale del Braille

Come si ricorderà, la Legge n.126/2007 ha istituito la Giornata Nazionale del Braille per il 21 febbraio di ciascun anno.

Nel 2012, il 16 febbraio, presso la sede centrale, ha avuto luogo la conferenza stampa per celebrare la 5^a edizione della Giornata Nazionale del Braille.

Come di consueto la circostanza è servita per mettere a fuoco le problematiche di scottante attualità soprattutto in materia di indennità di accompagnamento, di lavoro e di integrazione scolastica.

La conferenza stampa è stata coordinata dalla giornalista di RAI NEWS 24, Luce Tommasi, ed è stata trasmessa in diretta *on-line* sulla rubrica "*Parla con l'Unione*".

Successivamente, in data 17 febbraio, la conferenza è stata inserita all'interno dell'archivio multimediale offrendo in tal modo l'opportunità di effettuare il *download* o di ascoltare l'evento in oggetto anche a chi non avesse potuto ascoltarlo in diretta.

Subito dopo le testimonianze più significative dei ciechi e degli ipovedenti che hanno lasciato i propri interventi sul sito, anche in occasione della trasmissione del 1° febbraio relativa all'indennità di accompagnamento, sono state consegnate al Sottosegretario Maria Cecilia Guerra, affinché fosse adeguatamente sensibilizzata sul dramma che potrebbero subire i ciechi una volta privati di tale indennità e ne rendesse partecipi le altre autorità di Governo.

Manifestazioni analoghe si sono svolte anche a livello locale su tutto il territorio nazionale, attraverso l'organizzazione di eventi che hanno coinvolto in vario modo l'autorità e l'opinione pubblica.

- Premio Braille

Come già avvenuto in precedenza, anche nel 2012 la consegna del Premio Braille, giunto alla XVII edizione, ha significato un fondamentale appuntamento per l'Unione mediante il quale, nel ricordo dell'inventore dell'alfabeto tattile, si è voluto testimoniare, come da tradizione, un segno di stima e gratitudine a uomini di stato o personalità del mondo della cultura e dello spettacolo che con la loro opera si sono distinti per la loro azione a favore dei portatori di *handicap* in generale e dei minorati della vista in particolare.

La manifestazione si è tenuta, come ormai di consueto, a Roma nella Sala Petrassi dell'Auditorium Parco della Musica il giorno 31 luglio 2012 ed è stata trasmessa via

internet tramite la rubrica “*Parla con l’Unione*”, ripresa da RAI UNO e messa in onda la sera del 16 agosto in seconda serata.

I costi della XVII edizione del Premio Braille sono stati interamente coperti dalla Banca Popolare di Vicenza che ha sponsorizzato l’evento.

Nell’occasione sono stati conferiti cinque Premi Braille e tre Premi Speciali alle seguenti personalità:

- Ferruccio De Bortoli (Premio Braille)
- Andrea Vianello (Premio Braille)
- Enrica Bonaccorti (Premio Braille)
- Lorenzo Dellai (Premio Braille)
- Amelia Impellizzeri (Premio Braille)
- Commissione OSI (Premio Speciale)
- Angela Pimpinella (Premio Speciale)
- Annalisa Minetti (Premio Speciale).

Giornata Nazionale del cane guida

In armonia con le indicazioni contenute nella relazione programmatica, la Giornata Nazionale del cane guida è stata celebrata il giorno 14 ottobre 2012 su tutto il territorio nazionale con iniziative appropriate e varie conferenze stampa.

In considerazione dell’importanza dell’evento, volto ad approfondire la conoscenza legata alla specifica tematica e ad evidenziare l’alta missione sociale del cane guida, l’intera compagine associativa ha dimostrato un particolare impegno nel sensibilizzare sia autorità a livello nazionale e locale sia l’intera opinione pubblica.

Portale elettronico

Il 15 marzo 2012 è stato ufficialmente inaugurato il portale <http://giornale.uici.it/>, il giornale elettronico fortemente voluto dal XXII Congresso Nazionale dell’Unione Italiana dei Ciechi e degli Ipovedenti e più volte sollecitato dalla base associativa, destinato a costituire un luogo di informazione a 360 gradi sull’impegno associativo, minuto per minuto.

La realizzazione del portale è solo l’ultima delle numerose iniziative intraprese dall’Unione per favorire la discussione e il confronto dialettico, fra le quali si ricordano le più recenti, quali:

- le riunioni dei Presidenti Regionali e le Assemblee dei Quadri Dirigenti in presenza e *on-line*;
- i corsi di aggiornamento e di formazione dei Quadri Dirigenti, nonché del personale dipendente;
- le liste di discussione in seno alle Commissioni di lavoro;
- i siti web a livello regionale e provinciale;
- la rete di comunicazione a livello provinciale e regionale; i dieci Forum di discussione su materie di grande spessore culturale, sociale e politico;
- le numerose e preziose trasmissioni realizzate attraverso la rubrica “*Parla con l’Unione*” con cadenza settimanale.

La realizzazione del portale corrisponde ad un bisogno concreto di questo tempo, inoltre esso è stato pensato e disegnato a misura dell’intero corpo associativo, con la prospettiva, cioè, di coinvolgere l’intera organizzazione, dal Presidente Nazionale alla molteplicità dei soci.

Del Comitato di gestione farà parte anche il Presidente Nazionale per garantire il massimo dell’impegno e dell’attenzione rivolta ad un così importante strumento di partecipazione democratica in grado di aumentare al massimo la trasparenza dell’azione associativa e di sconfiggere, si spera per sempre, la cultura del sospetto e della malevolenza, troppo diffusa nell’ambito associativo.

Nella consapevolezza che le nuove tecnologie rappresentano la via maestra per la crescita individuale e collettiva se messe a disposizione di tutti, il portale potrà costituire uno

strumento prezioso per la circolazione delle idee, per il dibattito culturale, per il confronto dialettico, per la costruzione di una coscienza collettiva, per una percezione più chiara e distinta dei diritti dei disabili.

A tale scopo il portale è stato realizzato non solo per i dirigenti e i soci dell'Unione, ma anche per le altre organizzazioni di ciechi e ipovedenti, per le federazioni degli altri disabili e potrà nel futuro essere aperto alle altre organizzazioni sociali: partiti politici, sindacati dei lavoratori e dei datori di lavoro, consumatori, e ogni altra forma di aggregazione sociale.

- Corso on-line di informazione e formazione sulla Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti delle persone con disabilità

Durante il 2012 è stato anche organizzato un corso *on-line* di informazione e formazione sulla Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti delle persone con disabilità, che si è svolto attraverso la rubrica "Parla con l'Unione" a partire dal 31 maggio.

Le trasmissioni sono state messe a disposizione di tutti gli interessati sul sito internet e si sono svolte secondo il seguente programma:

- 1^o incontro. Relazione introduttiva (Tommaso Daniele) - Introduzione alla Convenzione (Rodolfo Cattani)
- 2^o incontro. Diritto all'accessibilità (Barbara Leporini con Luca Marzi) e all'autonomia (Domenico Sabia)
- 3^o incontro. Diritto al lavoro e alla formazione professionale (Paolo Colombo)
- 4^o incontro. Diritto alla salute. (Luisa Bosisio Fazzi)
- 5^o incontro. Inclusione e deistituzionalizzazione. (Donata Vivanti e Silvia Cutrera)
- 6^o incontro. Diritto all'educazione, alla cultura, allo sport. (Michele Corcio)
- 7^o incontro. Diritti civili: art 10-18, art. 29. (Alessandro Locati)
- 8^o incontro. Attuazione Convenzione: art.33. (Rodolfo Cattani).

Alla iniziativa ha aderito anche il Forum Italiano sulla Disabilità (FID) fornendo relatori di altissimo livello, quali: l'Avv. Domenico Sabia dell'ANMIC, la dr.ssa Luisa Bosisio Fazzi della FISH, la dr.ssa Donata Vivanti Vice Presidente dell'EDF e Presidente di Autismo Italia ed l'esperta di autismo Silvia Cutrera.

Non sembra inutile sottolineare l'importanza del corso su una materia di interesse planetario. La Convenzione in oggetto rappresenta una vittoria del movimento mondiale dei disabili, e si ritenuto indispensabile metterla a frutto, facendola conoscere al maggior numero di disabili possibile in modo che essi possano far valere i propri diritti nei confronti delle istituzioni.

La Convenzione in parola è oggetto di attenzione continua da parte dell'EDF che ha ottenuto dal Consiglio d'Europa e dall'Unione Europea impegni specifici sulla sua attuazione: piano di azione del Consiglio d'Europa e Strategia Europea sulla Disabilità 2011/2020.

- Organizzazione Raid tradizionali

Purtroppo, a differenza del recente passato, a causa della contingente crisi finanziaria, nel 2012, non è stato possibile realizzare i tradizionali Raid in tandem e in pedalò a livello nazionale.

Da notare, comunque, che la Sezione Provinciale di Ascoli Piceno si è impegnata al massimo per poter realizzare almeno quello in pedalò sul suo territorio.

La mancanza delle due iniziative è stata tanto più grave se si considera la validità promozionale delle due tradizionali manifestazioni sportive promozionali, che hanno sempre riscosso notevole riscontro di partecipazione e mediatico e, salvo rare eccezioni, non hanno costituito onerosi aggravii finanziari per le strutture che li hanno organizzati: anzi, per unanime riconoscimento, hanno costituito un incremento d'immagine e di prestigio a livello locale e regionale.

Per il futuro si cercherà di reperire per tempo i fondi necessari per la loro realizzazione attraverso l'acquisizione di sponsorizzazioni esterne all'Associazione.

- Progetto LIA - Libri Italiani Accessibili,

Il progetto, attuato già dal 2011, è stato curato dall'Associazione Italiana Editori (AIE), con la collaborazione dell'Unione Italiana dei Ciechi e degli Ipovedenti, e finanziato dal Ministero per i Beni e le Attività Culturali.

In particolare, all'interno del Fondo in favore dell'editoria per ipovedenti, l'Unione organizzerà un corso per formatori della durata di 2 giorni.

Alla fine del percorso, saranno tremila i titoli di narrativa e saggistica completamente accessibili che potranno essere utilizzati da ciechi ed ipovedenti.

Tra i primi editori ad aver aderito si possiamo citare: Iperborea, Mondadori, Giunti, Sonda, RCS, Polillo, Minimum Fax, Il Mulino, GeMS, Laterza, Zanichelli, Rubbettino ed E/o edizioni.

Tutti gli *e-book* saranno riconoscibili grazie al bollino LIA e potranno essere acquistati *on-line* sia sulla libreria LIA sia sulle altre librerie che nel corso del tempo aderiranno.

A questo proposito, dovendo poter leggere i libri sui principali dispositivi mobili e da tavolo, si è reso necessario formare due persone per ogni regione, delle quali almeno una ipovedente, con l'intenzione di trasferire sul territorio conoscenze e usabilità del libro accessibile.

Le persone selezionate dovranno essere capaci di utilizzare un personal computer e di dovranno dimostrare di avere conoscenza dei dispositivi mobili di Apple e quelli con sistema operativo Android.

Un gruppo di lavoro provvederà a selezionare i nominativi che saranno ritenuti più idonei.

Le spese di partecipazione al corso saranno a carico dell'organizzazione del progetto.

- Progetto: "Formazione dei membri dell'Associazione sulla mission dell'Unione Italiana dei Ciechi e degli Ipovedenti".

Il giorno 17 settembre 2012 è stata perfezionata con il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali la convenzione per la realizzazione del progetto "Formazione dei membri dell'Associazione sulla *mission* dell'Unione Italiana dei Ciechi e degli Ipovedenti", finanziato dal suddetto Ministero ai sensi della Legge 383/2000 con le risorse del fondo per l'associazionismo sociale.

Il progetto rappresenta l'ideale prosecuzione ed il completamento del progetto "Formazione dei quadri associativi", finanziato dallo stesso Ministero sempre sui fondi della Legge 383/2000, e conclusosi nel mese di luglio.

Il progetto, la cui attività è stata avviata il giorno 23 ottobre 2012, avrà la durata di 12 mesi e si svolgerà nelle seguenti cinque fasi:

- Prima fase (durata due mesi): comunicazione iniziativa;
- Seconda fase (durata due mesi): raccolta adesioni;
- Terza fase (durata tre mesi di cui i primi due coincidenti con la seconda fase): scelta docenti e predisposizione materiale didattico;
- Quarta fase (durata cinque mesi): svolgimento formazione;
- Quinta fase (durata due mesi): monitoraggio risultati e diffusione.

Il corso si svolgerà interamente in modalità *on-line* mediante la rubrica "Parla con l'Unione" e sul sito web sarà inserito un apposito forum per la discussione e per raccogliere suggerimenti e osservazioni dei partecipanti.

In data 13 novembre 2012 si è data comunicazione dell'avvio del progetto e la fase formativa vera e propria si svolgerà *on-line* dal marzo al luglio 2013. In tale sede saranno trattati i seguenti argomenti:

- L'Unione Italiana dei Ciechi e degli Ipovedenti: nascita e storia;
- I principi informativi: cultura della solidarietà, della partecipazione e delle pari opportunità;
- La rappresentanza e tutela dei disabili visivi;
- La promozione sociale dei disabili visivi;
- Il complesso fenomeno dell'ipovisione;